

INTERVISTA

Franco Ianeselli

Consumo di suolo: il sindaco difende la legge urbanistica. Resta la ferita di Melta. E ora, con lo smart working, vanno ripensate le abitazioni

«Trento ha stralciato 13 ettari edificabili»

DOMENICO SARTORI

d.sartori@ladige.it

«Certo che colpisce il dato di otto campi da calcio sacrificati ogni anno in città, ma la Variante al Prg 2019 in fase di approvazione da parte della Giunta provinciale ha introdotto come obiettivo prioritario lo stop al consumo di territorio». Il sindaco **Franco Ianeselli** commenta il rapporto 2020 dell'Osservatorio provinciale del paesaggio (*l'Adige* del 7 febbraio). Dal rapporto emerge come nel periodo 2006-2019 il capoluogo abbia consumato **107 ettari** di suolo, più di **8 ettari** all'anno. La Variante 2019 contempla il sacrificio di altri **27.100 m²** con nuove aree edificabili C3 (miste residenza e uffici): **23.330 m²** tra Melta e Gardolo, lungo via 25 Aprile, per il *co-housing*, e **3.100 m²** in Clarina. Complessivamente: **10.300 m²** per edifici e **16.800 m²** per servizi (verde, parcheggi, viabilità). Pare invece definitivamente fermato il cemento per nuovi alloggi in area agricola che, dalla Vela a Villazano, con interventi puntuali, il centrodestra era riuscito ad imporre con la seconda adozione della Variante 2019 in Consiglio comunale.

Sindaco Ianeselli, nonostante i numeri del rapporto 2020 dell'Osservatorio del paesaggio, si può dire che il consumo di suolo a Trento si è fermato?

«Sì, perché il saldo tra le previsioni del Prg vigente e quelle della Variante 2019 porta ad una previsione di -135.851 m² di zone edificabili. Inoltre, va considerato che il consumo di suolo va letto non solo in termini assoluti, ma anche in rapporto al numero di abitanti...».

E quindi?
«Già il rapporto 2015 sullo stato del paesaggio riportava che il rapporto m² urbanizzati/abitante era pari a 255 m²/ab a Trento, mentre era di 325 a Pergine, di 282 a Rovereto, 360 ad Arco e 300 a Riva del Garda. Vuol dire che il Comune di Trento ha mantenuto un consumo di suolo decisamente inferiore a quello di altri comuni, consi-



Il sindaco Franco Ianeselli. A fianco, l'area agricola tra Melta e Gardolo resa edificabile dalla Variante 2019



derando esclusivamente i residenti...».

Ci sono anche le migliaia di studenti...

«Il concetto è che ogni giorno la popolazione raddoppia per i cosiddetti "city users" e anche che nella città di Trento vive un'altra città commisurabile, per numero di abitanti, a Mori, costituita dai 10 mila studenti fuori sede dell'Ateneo».

Lei dice che la Variante 2019 riduce di oltre 13 ettari le aree edificabili. Andrebbe però ricordato che, causa crisi economica, molte aree non sono state edificate e i proprietari per primi ne hanno chiesto la retrocessione per non pagarci l'imis...

«È una ossezzazione pertinente: può essere che il ciclo economico abbia influito sulle aspettative dei proprietari. Ma la legge urbanistica provinciale (la 15 del 2015, nrd) che ha imposto lo stop al consumo di suolo, ha fatto da cornice. E su questa tendenza il nostro monitoraggio dovrà conti-

nuare».

Nella Variante generale 2019, quindi, gli oltre 2 ettari sacrificati a Melta sono l'unica, vera ferita che contraddice la legge provinciale?

«Mi pare proprio di sì: una ferita che potrà essere rimarginata prendendo sul serio il *co-housing*. La vicenda di Melta è però rilevante anche per un'altra ragione».

Quale?

«Il metodo. Non c'è stato il coinvolgimento della circoscrizione. Oggi, in consiglio comunale, ci sono consiglieri, i leghisti in particolare, che dicono che possiamo fregarciene delle circoscrizioni, in primis perché sono di maggioranza di centrosinistra. Invece, noi chiediamo che i presidenti partecipino ai lavori del consiglio: hanno diritto di parola. Le circoscrizioni sono presidi di comunità sul territorio». **Visto che dopo il 2015 il consumo di suolo non si è fermato, la legge urbanistica va**

cambiata?

«No, credo vada piuttosto bene interpretata. A Trento, l'inversione di tendenza c'è stata».

La Variante 2019 non è ancora stata approvata dalla giunta provinciale...

«Noi siamo in attesa. La Provincia ha rilevato alcune situazioni puntuali (trasformazione di aree agricole in edificabili, ndr) in contrasto con la legge: situazioni frutto della mediazione in aula, su cui c'era però il parere negativo dei nostri uffici, perché non coerenti con la Variante».

La Provincia vi ha chiesto se confermate, motivandole, le previsioni di edificabilità. Che fate?

«Difficile non prendere atto delle indicazioni della Provincia, dato che coincidono con quelle dei nostri uffici: erano del tutto prevedibili».

Con il grande progetto integrato di bypass ferroviario e interrimento dei binari in città, dobbiamo temere un ulteriore con-

sumo di suolo?

«No. Penso anzi che ci sarà una liberazione di territorio. Una volta interrotti i binari, ci potranno essere edificazioni attorno all'area della stazione o dell'ex Sit. Ma il saldo, per il territorio, sarà positivo. Credo, invece, che dobbiamo aprire una riflessione sullo smart working».

In che senso?

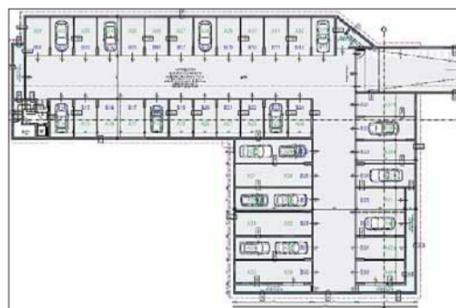
«Per le sue ricadute rispetto all'abitare. Me ne sono reso conto di persona costretto a casa dal Covid. È una tendenza che rimarrà in futuro: uffici meno pieni e necessità di case più spaziose. Cambiano gli equilibri. Lo smart working chiede abitazioni diverse, più ampie, con tutto quello che vuol dire anche in termini di costi».

Ritiene per questo opportuna una modifica delle norme di attuazione del Prg?

«Diciamo che lo smart working è una tendenza delle città. Bisogna cominciare a pensarci».

Comune | In città 550 posti auto pertinenziali

Piazza Centa e piazza di San Donà Per novembre i nuovi parcheggi



L'interrato progettato da Enzo Cattani in piazza Centa avrà una forma a "L"



Il nuovo parcheggio disegnato da Cesare Kurdoglu per S. Donà avrà 81 posti auto

Come anticipato, sono stati avviati nei giorni scorsi i lavori dei nuovi parcheggi pertinenziali in piazza Centa e nella piazza di San Donà. Ieri, l'ingegner **Bruno Delaiti**, responsabile del Servizio urbanizzazione primaria del Comune di Trento, ha fornito alcuni dettagli e spiegato che i due parcheggi saranno pronti per novembre. Quello in piazza Centa potrà ospitare fino ad un massimo di 44 posti auto in box separati. Il soggetto attuatore è la coop Parcheggio San Martino-Centa, il progettista è l'ingegner **Enzo Cattani** e la costruzione è affidata all'impresa Toni Costruzioni srl di Trento. A fine lavori il parco sovrastante sarà ripristinato. Quello di San Donà, su un piano interrato, è da 81 posti (68 in box chiusi e 13 in stalli aperti). Progettista e direttore lavori è l'ingegner **Cesare Ohran Kurdoglu**, esegue i lavori l'ati formata da Cooperativa Lagorai di Borgo e Caliarì Giuseppe & C. srl di Comano Terme. Le auto che oggi utilizzano la piazza, potranno in parte parcheggiare lungo via al Vascon. Con questi due parcheggi, spiega l'ingegner Delaiti, si arriva a 550 posti auto pertinenziali in città, come previsto dal Pum. **Do. S.**